

Rendiamo nota la versione integrale della lettera che è stata pubblicata nella rubrica *Interventi e Repliche* del **Corriere della Sera** (4 febbraio 2008) a pag. 33 con il titolo "Lo sviluppo dell'Islam Italiano".

Le risposte dell'Islam Italiano alle domande di Magdi Allam

Quali potranno essere i rappresentanti dell'Islam in Italia? Quanto potranno essere autonomi dalle politiche dei paesi stranieri? In quale contesto si potrà realizzare un islam italiano?

di Abd al-Sabur Turrini, Direttore Generale CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana

Dopo la vicenda della mancata visita dell'imam della Grande Moschea di Roma alla Sinagoga, motivata con giustificazioni burocratico-organizzative che preferisco astenermi dal commentare, non posso esimermi dall'esprimere il dissenso nei confronti di chi, come presunto intellettuale musulmano europeo, invita la Fiera Internazionale del Libro di Torino a rinunciare ad ospitare lo Stato d'Israele.

Il congelamento della Consulta per l'Islam Italiano a seguito delle incompatibili e reiterate esternazioni dell'UCOII contro Israele ha da tempo spinto alcuni consiglieri musulmani più qualificati ed affidabili del Ministro dell'Interno a studiare e costruire insieme le basi per assumere una iniziativa condivisa e responsabile che sappia favorire e orientare ben diversamente lo sviluppo sereno dell'Islam Italiano.

L'esperienza della Carta dei Valori della Cittadinanza e dell'Integrazione che proprio la COREIS (Comunità Religiosa Islamica) Italiana intende presentare a Torino l'11 febbraio in collaborazione con l'UMI, l'Unione dei Musulmani in Italia presieduta da Abd al-Aziz Khunati, con la partecipazione delle istituzioni locali e di intellettuali come Younis Tawfiq e il sostegno di parlamentari come Khaled Fouad Allam, contribuisce a creare le condizioni per un confronto tra laici e religiosi, immigrati e autoctoni, che siano chiaramente distinti da radicalismi o da collusioni di politica estera.

La base per una autentica rappresentanza qualificata dell'Islam Italiano potrà nascere solamente dal dialogo rispettoso del pluralismo delle sensibilità spirituali e dottrinali tra i musulmani che partecipano attivamente alla società civile italiana nella costituzione di una piattaforma che veda coinvolte quelle personalità, associazioni e reti di moschee che sappiano garantire il rispetto dei principi e dei valori della società occidentale, una formazione dei predicatori in sintonia con il

carattere di religiosità che tutte le altre confessioni in Europa testimoniano con saggezza e sapienza tradizionale e una gestione trasparente dei luoghi di culto scevra dai particolarismi nazionali, settari, o ideologico-integralisti.

Occorre ripartire prendendo ciò che c'era di buono nel progetto iniziale e nell'esperienza della Consulta per l'Islam Italiano per verificare la possibilità di una convergenza di prospettive già molto solida tra i rappresentanti dell'Associazione delle Donne Marocchine, della comunità pakistana, della CO.RE.IS. Italiana e di molti altri che a titolo personale o professionale, nell'ambito del sindacato, della mediazione scolastica, della comunicazione, dell'assistenza sociale, in tutte le Regioni d'Italia, possono far maturare una iniziativa concreta utile a costituire un punto di riferimento ufficiale e affidabile dell'Islam presente sul territorio nazionale.

Spetterà poi alle Istituzioni condividere secondo il proprio ruolo la responsabilità politica di tutelare e riconoscere in questa piattaforma la risposta migliore all'estremismo o alle ingerenze straniere e sostenere un modello di integrazione che potrà essere significativo anche per le altre Nazioni d'Europa e sicuramente valido per la coesione sociale, l'integrazione degli immigrati musulmani onesti e il dialogo tra le civiltà e i fedeli ebrei, cristiani e musulmani.

Sulla base di questa piattaforma, sarà ancora più chiaro che la visita a una Sinagoga da parte di una delegazione musulmana non è una condizione al dialogo ma la sua naturale conseguenza, come abbiamo dimostrato a Milano incontrando i fratelli ebrei presso la loro Sinagoga, visita che ci è stata ricambiata presso la nostra moschea *al-Wahid*, avviando così una collaborazione con l'Assemblea Rabbinica d'Italia per un ciclo di incontri intitolato "Imam e Rabbini" in diverse città italiane, previsti in febbraio proprio a Torino e anche a Genova. Un confronto tra persone di fedi e culture diverse, ma di vera fede e di vera cultura.